

Valmore studio d'arte - Vicenza

COMUNICATO STAMPA

LA PAROLA DIPINTA

SCRITTURA VISUALE IN ITALIA dal '60 al '90

Venerdì 13 febbraio 1998 alle ore 18,00 si terrà, presso *Valmore studio d'arte*, Contrà Porta S. Croce, 14, Vicenza, la mostra : **"La parola dipinta - scrittura visuale in Italia dal '60 al '90"**. Saranno esposte le opere degli artisti **Vincenzo ACCAME - Arrigo LORA TOTINO - Magdalo MUSSIO - Roberto SANESI - William XERRA**. All'inaugurazione saranno presenti gli artisti.

La mostra si protrarrà fino al 4 aprile 1998 con il seguente orario: dal martedì al venerdì ore 16,00 - 19,30, sabato ore 10,30 - 12,30 16,00 - 19,30 e su appuntamento. Aperto anche domenica 15 febbraio 16,00 - 19,30.

In occasione dell'inaugurazione

Venerdì 13 febbraio 1998 ore 18,00

Arrigo Lora Totino terrà una performance di poesia ginnica e poesia sonora

Catalogo e materiale storico illustrativo in galleria.

Questo è il secondo appuntamento sulla ricerca verbo-visuale in Italia dalla fine degli anni '50 alla fine degli anni '90. Nella prima mostra sono state esposte opere di artisti "poeti visivi" che rappresentano le scuole di Napoli, Firenze e Genova: Caruso, Miccini, Pignotti, Tola e Vitone. In questa seconda mostra sono esposte le opere di artisti che si sono dedicati, ciascuno con la propria forte individualità, alle sperimentazioni sulla scrittura visuale.

Valerio Dehò

La scrittura visuale crea immagini a partire dalle singole parole: sono queste che isolate, ingrandite, stravolte, miscelate, centrifugate producono una forma che di per sé giustifica il messaggio. Il colore diventa un elemento significativo di per sé che assommato alla parola, alla lettera conduce a evocazioni libere ma comunque iscritte nella dinamica delle associazioni mentali.

La frantumazione della parola, il suo uso improprio, la *coinè* visiva di differenti forme linguistiche, l'emergenza del colore come alienazione della tradizione bianco/nero - vero/falso - giusto/sbagliato, ... sono alcune coordinate in cui si esprime la scrittura visuale quando non cerca addirittura di diventare *oggetto* per fondersi, pur nel rispetto della propria linea di ricerca, con la più vasta *conceptual art* che origina dall'identificazione dell'arte con la filosofia e la scrittura.

Angelo Bertani

La Scrittura Visuale decontestualizza elementi del linguaggio verbale, li isola per decontaminarli e poi li riaggrega secondo altre regole combinatorie che pur sempre tendono a produrre fertili innesti iconici, inediti andamenti grafici, raggruppamenti simpatetici; ovvero, piccole galassie di immagini in via di formazione.

Ponendo al centro del discorso l'interazione tra i vari tipi di segni che occupano il nostro quotidiano reale e immaginario, il mio lavoro ha sempre teso a una globalizzazione del gesto creativo, anteponendo l'idea al manufatto e prospettando una "scrittura" totale che fosse in grado di annullare la distanza tra parola e immagine.

Pensare in termini di segni, ma pensare anche in termini di libertà. Passare da una Estetica come ricerca del bello a una A nestetica inventiva e libertaria.

Vincenzo Accame

... giungere a uno stile metodico mirante a oggettivare totosemanticamente il discorso poetico, che più non racconti, ma conti per se stesso, pura invenzione costruttiva del significato nella sua esteriorizzazione verbale, che è sonora e visuale al contempo.

Arrigo Lora Totino

Una scrittura visiva come ombra del testo, ma non come modello, o riflesso - piuttosto, se possibile, come sua sostanza: intenzionale, visibile, del suo costruirsi durante. Essendo l'atto della lettura una sua riscrittura interpretativa. E viceversa, nel "continuum" del pensiero.

Roberto Sanesi

Parlare di sè, del proprio operare, dell'articolarsi della memoria e anche del contrapporsi ad essa, mi sembra d'affiancarmi a voci non udibili, inquietanti condizionamenti o contraddittori, sviamenti al quale il mio lavoro ha probabilmente obbedito.

Per me, l'opera o l'avventura del pensiero, la scrittura sono chiamate a dare l'inquietante vuoto, il silenzio, il nulla e la loro permanenza autonoma.

Magdalo Mussio

... amo il processo dinamico celato nel non-senso, quello che obbedisce a una in-coerenza linguistica spinta fino al limite sopportabile del ciclo, che dalla decomposizione porta alla ricomposizione.

La condizione di provvisorietà è dunque l'autentica misura del nostro tempo, dettata com'è da condizioni sociali sempre nuove e da prospettive sempre in crescita. Provvisorietà, dunque, ...

L'unità del nostro essere, corpo e insieme misura, diventa infine ingovernabile, indecifrabile nella sua sintesi più profonda.

William Xerra